

se ne avvantaggiano, e ciò che più importa, il nostro credito ed il nostro prestigio morale ed industriale aumenta. O dite, perchè mai il Governo doveva opporsi? Io non giungo a comprenderlo, e credo non resti che a far voti perchè la cosa si propaghi, e non solo navi, ma anche fucili e munizioni ci si vengano a chiedere, così avrebbero un sollievo anche le nostre fabbriche d'armi ed i nostri laboratori pirotecnici!

E chiudo questo mio discorso con due raccomandazioni, due vive raccomandazioni, le quali penso che troveranno onesta accoglienza nell'animo nobile e grande del ministro Brin.

Prima di tutto vi raccomando un'opera particolarmente, essenzialmente vostra, il corpo tecnico.

In vent'anni, cioè dal tempo in cui questo Corpo è stato costituito, molto si è progredito nelle arti marinare, metalliche, ed in tutti quei rami di lavoro che si svolgono negli arsenali, e, secondo me, non tutte le professioni possono esser messe sullo stesso piede.

Ora invece accade che molti i quali erano operai, occupano i posti più elevati nel Corpo, mentre altri che erano sotto-capi tecnici sono ancor tali.

Io credo che un ruolo unico, ben studiato, circondato da norme fisse e chiare, nonchè da efficaci garanzie, potrebbe togliere la disparità di trattamento cui ho accennato e che è molto sentita.

Raccomando poi all'onorevole ministro di far sparire con una nuova legge di avanzamento, la troppo stridente sperequazione esistente nel Corpo del Genio navale tra ingegneri ed ufficiali macchinisti. Una classe tanto benemerita come quella dei macchinisti, il cui servizio è costituito da continua ed alta responsabilità, ha bene il diritto di avere la stessa soddisfazione morale che è conferita al Corpo sanitario ed a quello di Commissariato, cioè di poter raggiungere il grado corrispondente a quello di contrammiraglio.

Ed avrei finito se non mi corresse l'obbligo di una precisa e dolorosa dichiarazione.

Io abborro dal portare alla Camera questioni di persone, ma confesso che oggi devo fare violenza a me stesso per tacere su certi particolari di promozioni relativamente recenti e recentissime, le quali hanno prodotto la più penosa impressione nello Stato Maggiore

della Regia marina non meno che in coloro che della marina sono sinceramente amici.

Mi affretto a soggiungere che i fatti cui alludo sono tanto più gravi per quanto sono avvenuti sotto la presente e sotto la passata Amministrazione. Ma per debito d'imparzialità devo anche soggiungere che l'onorevole ministro Brin ha agito con correttezza, scrupolosità, sarei per dire, con eccessiva modestia. Ciò nondimeno il risultato è molto discusso e pur troppo si teme di peggio!

Tutto questo significa che il difetto è nella legge, e più ancora nel modo come la si applica. È urgente dunque mutar sistema e dare maggiori garanzie agli ufficiali che dopo di aver trionfato di tante selezioni, si veggono umiliati ne' più alti gradi, col loro danno, e col danno della disciplina degli equipaggi.

Onorevole ministro, nessuno vive di solo pane, ed i militari meno degli altri. Voi avete mente e cuore per comprenderlo. Egli è perciò non solo inutile, ma quasi irriverente che io dica a Voi che il successo nelle guerre non è fatto essenzialmente dalle armi e dal numero degli armati, ma è dovuto in primissimo luogo allo spirito alto delle truppe ed alla fede, all'orgoglio, alla fierezza di chi comanda!

Io non dubito che la vostr'anima italiana debba fremere all'unisono del Parlamento per i tanti dolori che ha costato e costa all'Italia l'aver spesso dimenticato che l'uomo è l'anima di tutto!

E bisognerebbe proprio disperare di ogni cosa e di noi stessi, se si potesse temere, anche per un solo istante, che gli ammonimenti ed i luttii del primo periodo della nostra vita italiana resteranno senza effetto pel legislatore e per l'avvenire del nostro Paese.

Io non lo credo; ad ogni modo ho compiuto il mio non lieto dovere, ricordando cui spetta che urge provvedere! (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

(*Non è presente.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Accinni.

**Accinni.** Onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare in questa discussione per sentimento di dovere, pur comprendendo quanta indulgenza debbo chiedere alla vostra benevolenza, tanto che a me sarebbe sembrata temerità